

Roma adì 10 Marzo 1777.

Questi pagudi che vanno verso di passano nelle vicinanze di  
 Roma empiono ogni cosa di guerra, e l'hanno l'aver veduto epio  
 le schiere di esercito, con parca una guarda a Bonavilla,  
 la quale s'è stata due giorni prima che il Papa ne avesse nulla,  
 questo parca un paradiso così, dove s'ha grandissime attenzioni  
 a tutto ciò che riguarda il governo, ma vi assicuro che qui pochi di  
 sono stati che ne son maravigliati, e questi sono stati sanzionati  
 da pro imati del resto di questa Corte. O. (Alto) è passato anti  
 ogni canton di Dio una piena di consigli e di piccioni, dei  
 minuciosi non lasciano di uscire dal Regno, e che meno  
 aspettando di buona voglia questi impignanti di orano. Ma  
 che possono mai fare ~~in~~ Teleschio (che tanti dieci opere in  
 Regno) contro <sup>in</sup> 18 pagudi, e contro una Roma, che è stata  
 veduta dal loro d'uno veleggiar verso Napoli. Il Papa ne avrà  
 più in grande agitazione d'animo sapendo bene quanto inani  
 sieno gli epio delle guerre, e temendo il furor di Teleschio, se e veng  
 vero di aver vittoria, come i quali s'è il furore O. Bartolomeo  
~~per~~ la padra folgorata. Voi saremo a vedere quest'ora  
 gedia, la quale Dio m'è come andrò a uignioni. Voi scriveremo, vi  
 prego, di questi Teleschio di Lombardia quanti è sieno, e quanti  
 e ne aspettino. So pare della Roma del loro e della vera. Questo son  
 un grande audace per la tragedia. I miei ripedi alla P. Madre,  
 e alla P. Paulina, a cui disse a nome mio che guerra, o pace,  
 cavando, o querendo le belle Monferon sempre. Voi ~~de~~ ~~de~~

Roma 1754

fran. Algarotti  
 de no Mayo  
 N.º 27 Lett.

Al. P. - fr. G. P. - fr. C. P.  
 rec. P. Bonno algarotti

Venezia



13 Questa lettera è tutta scritta  
 di pugno del Conte Francesco  
 Algarotti a suo fratello  
 Bonono A.